Sir

**Morte di George Floyd**

**La protesta dei cattolici davanti alla Casa Bianca. Card. O’Malley: “Razzismo è malattia sociale e spirituale che uccide le persone”**

Maddalena Maltese

Questa volta davanti al Lafayette Park, sullo sfondo della Casa Bianca, le centinaia di persone che sfilavano non erano giovani con pugni alzati, ma piuttosto religiosi e religiose, sacerdoti, laici e i due vescovi ausiliari di Washington. Nel corso dello scorso weekend molti vescovi, sacerdoti e parrocchie hanno organizzato incontri online e preghiere, ma anche durante le Messe sono state lette omelie e lettere pastorali che, senza mezzi termini, invitavano a fare passi concreti contro il “profondo peccato del razzismo” e a celebrare la diversità degli Stati Uniti come un patrimonio che non divide. A Boston, il cardinale Sean P. O'Malley ha chiesto che in tutte le parrocchie si leggesse la sua lettera dove il razzismo viene definito una "malattia sociale e spirituale che uccide le persone. Come nazione abbiamo abolito legalmente la schiavitù, ma non abbiamo affrontato la sua eredità duratura cioè discriminazione, diseguaglianza e violenza"

(da New York) Ieri sera davanti al Lafayette Park, sullo sfondo della Casa Bianca, sono ancora sfilate centinaia di persone. Stavolta però non erano giovani con pugni alzati, ma piuttosto religiosi e religiose, sacerdoti, laici e i due vescovi ausiliari di Washington.

Non c’erano i cartelli di Black lives Matter ma rosari e immagini della Madonna di Guadalupe e di Oscar Romero.

Non urla, ma preghiere per la pace e la giustizia, letture bibliche, canti e poi i nomi di tutti gli afro-americani, cominciando da George Floyd, morti a causa dell’ingiustizia razziale.

“Quello che stiamo vedendo nelle ultime due settimane, non è la nazione che vogliamo, l’America in cui crediamo”,

ha detto in un’intervista al Catholic News Service, padre Ejiogu, un giuseppino che ha contribuito ad organizzare l’evento. “L’America è lacerata dall’orgoglio, dal razzismo e dall’ingiustizia. Quindi, vogliamo sfruttare questo momento per chiedere la riconciliazione”. Padre Ejioguha ha sottolineato che la manifestazione voleva solo riconoscere che tutte le vite contano, “le vite nere contano, le vite bianche contano, le vite spagnole contano, le vite asiatiche contano, tutte le vite, sì, ma ci sono alcune di quelle vite che sembrano ritenere che non contano”.

“Crediamo davvero nella dignità di ogni persona”, ha detto una delle suore francescane presenti: “Abbiamo solo pensato che fosse importante scendere in strada e mostrare sostegno e solidarietà con i nostri fratelli e sorelle. È vero che tutte le vite contano, ma penso che nel nostro Paese abbiamo una storia di razzismo forte ed è importante riconoscerlo”

Nel corso dello scorso weekend molti vescovi, sacerdoti e parrocchie hanno organizzato incontri online e preghiere, ma anche durante le Messe sono state lette omelie e lettere pastorali che, senza mezzi termini, invitavano a fare passi concreti contro il “profondo peccato del razzismo” e a celebrare la diversità degli Stati Uniti come un patrimonio che non divide.

In Florida, Pennsylvania, Michigan, California, mentre le campane suonavano per 8’ e 46’’ i vescovi e i sacerdoti sono rimasti in silenzio, alcuni in ginocchio per chiedere che il razzismo venga superato. Tutte le manifestazioni sono state una risposta all’assassinio di George Floyd, un uomo afro-americano morto mentre un agente gli teneva un ginocchio sul collo.

A Boston, il cardinale Sean P. O’Malley ha chiesto che in tutte le parrocchie si leggesse la sua lettera dove il razzismo viene definito una “malattia sociale e spirituale che uccide le persone”.

“Come nazione – scrive – abbiamo abolito legalmente la schiavitù, ma non abbiamo affrontato la sua eredità duratura cioè discriminazione, diseguaglianza e violenza”.

Il cardinale O’Malley ha riconosciuto che la Chiesa cattolica degli Stati Uniti ha avuto una “complicità storica nella schiavitù” e serve fare ogni sforzo per garantire autentici processi di guarigione tra persone di diverse razze, nazionalità e religioni.

“Andando avanti, la realtà del razzismo nella nostra società e l’imperativo morale dell’uguaglianza razziale e della giustizia devono essere incorporati nelle nostre scuole, nel nostro insegnamento e nelle nostre prediche”, ha affermato il cardinale di Boston, “Dobbiamo impegnarci per la pari dignità e diritti umani in tutte le istituzioni della nostra società, in politica, nel diritto, nell’economia, nell’istruzione”.

Riferendosi alla morte di George Floyd come a un “omicidio” compiuto “per mano di quattro poliziotti canaglia”, l’arcivescovo di Boston ha condannato il razzismo come un “cancro malvagio e morale”.

“L’omicidio di George Floyd è una prova dolorosa di ciò che è ed è stato in gioco per gli afroamericani – il fallimento di una società non in grado di proteggere la loro vita e quella dei loro figli. Le dimostrazioni e le proteste di questi giorni sono state richieste di giustizia e espressioni strazianti di profondo dolore emotivo da cui non possiamo allontanarci “, ha scritto O’Malley.

E ancora: “Ci chiamano per affermare il valore inestimabile della vita di ogni persona. Ci chiamano per raddoppiare il nostro impegno a promuovere il rispetto e la giustizia per tutte le persone. Ci chiamano per sostenere e difendere la verità che Black Lives Matter – Le vite nere contano”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Emergenza sanitaria e sociale**

**Papa Francesco: istituisce nella diocesi di Roma il Fondo “Gesù Divin Lavoratore” per aiutare le persone colpite dalla pandemia**

“Come vescovo di Roma ho deciso di istituire nella diocesi il Fondo ‘Gesù Divino Lavoratore’, per richiamare la dignità del lavoro, con uno stanziamento iniziale di 1 milione di euro alla nostra Caritas diocesana”. Nasce così, per volontà di Papa Francesco, un nuovo Fondo di sostegno economico pensato per sostenere tutte le persone provate dalla crisi derivata dalla pandemia di coronavirus, che sarà presentato ufficialmente alla stampa venerdì prossimo, 12 giugno, alle 11, nella Sala Cardinale Ugo Poletti del Palazzo apostolico lateranense. Il Fondo, scrive il Pontefice in una lettera indirizzata al cardinale vicario Angelo De Donatis, è in particolare per “per coloro che rischiano di rimanere esclusi dalle tutele istituzionali e che hanno bisogno di un sostegno che li accompagni, finché potranno camminare di nuovo autonomamente”. Il pensiero del Santo Padre va “alla grande schiera dei lavoratori giornalieri e occasionali, a quelli con contratti a termine non rinnovati, a quelli pagati a ore, agli stagisti, ai lavoratori domestici, ai piccoli imprenditori, ai lavoratori autonomi, specialmente quelli dei settori più colpiti e del loro indotto. Molti sono padri e madri di famiglia che faticosamente lottano per poter apparecchiare la tavola per i figli e garantire ad essi il minimo necessario”. Per loro, e non soltanto, nasce il Fondo Gesù Divino Lavoratore, al quale tutti sono chiamati a contribuire, a cominciare dalle istituzioni. “Mi piace pensare – scrive infatti Papa Francesco – che possa diventare l’occasione di una vera e propria alleanza per Roma in cui ognuno, per la sua parte, si senta protagonista della rinascita della nostra comunità dopo la crisi. Questo Fondo vorrebbe essere un segno capace di sollecitare tutte le persone di buona volontà ad offrire un gesto concreto di inclusione soprattutto verso coloro che cercano conforto, speranza e riconoscimento dei propri diritti. Invito quindi tutte le istituzioni e i nostri concittadini a condividere in modo generoso ciò che hanno a disposizione in questo tempo così straordinario e carico di bisogni. Mi rivolgo al cuore buono di tutti i romani, esortandoli a considerare che in questo momento non basta condividere solo il superfluo”.

Il Pontefice si appella ancora ai sacerdoti, affinché siano “i primi a contribuire al Fondo” e ne divengano “sostenitori entusiasti della condivisione nelle loro comunità”. Alla diocesi di Roma va il plauso del Santo Padre per quanto fatto finora. Malgrado le difficoltà, evidenzia il Papa, “non posso che notare con gioia i segni di vitalità della nostra Chiesa di Roma e di tutta la città. Lo dimostra il gran numero di persone che in questi giorni si è rimboccato le maniche per aiutare e sostenere i deboli; come pure l’aumento delle donazioni a quanti operano per i malati e per i poveri; e le diverse manifestazioni che hanno visto i romani affacciarsi alle finestre e ai balconi per applaudire i medici e gli operatori sanitari, cantare e suonare, creando comunità e rompendo la solitudine che insidia il cuore di molti di noi. Non si tratta di manifestazioni o atteggiamenti estemporanei frutto solo di emozione: i cittadini romani hanno desiderio di comunità e di partecipazione e ci chiedono di operare insieme, uniti, per il bene comune”.

Il card. De Donatis si dice “profondamente grato al Santo Padre per l’istituzione del Fondo diocesano Gesù Divino Lavoratore, per richiamare la dignità del lavoro e sostenere tutti coloro che nel corso della pandemia hanno perso il proprio posto di lavoro. Nella lettera traspare tutto l’amore e la sollecitudine che il nostro vescovo non cessa di dimostrare verso gli uomini e le donne della nostra città”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Fase 2**

**Coronavirus Covid-19. Ricciardi: “Il virus circola ancora e rimane pericoloso. Non abbassare la guardia e attenzione alla seconda ondata”**

Giovanna Pasqualin Traversa

L’epidemia sta rallentando, soprattutto in alcune regioni, ma il pericolo è sempre in agguato e richiede di mantenere alta la guardia. No a messaggi fuorvianti che potrebbero far credere di esserne usciti; dobbiamo essere vigili per evitare una seconda ondata. Forse il vaccino a fine anno. L'8 giugno è partita la sperimentazione di “Immuni”. Si può pensare ad una riapertura graduale degli stadi. Parla Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Salute

“In Italia la fase acuta dell’epidemia è superata, anche se rimane la necessità – ma state attenti, non cantare vittoria prima, non cantare troppo presto vittoria! – di seguire con cura le norme vigenti, perché sono norme che ci aiutano a evitare che il virus vada avanti”. Il monito, straordinariamente tempestivo, è arrivato domenica da Papa Francesco dopo l’Angelus in Piazza San Pietro. Linea condivisa da Walter Ricciardi, ordinario di Igiene all’Università Cattolica, consigliere del ministro della Salute Roberto Speranza e rappresentante italiano all’Executive Board dell’Oms. Se gli ultimi dati sui contagi rivelano un rallentamento, chiarisce,

“l’epidemia non si è esaurita; il Sars-CoV-2 continua a circolare, in alcune aree in modo rilevante, in particolare in Lombardia, ma permane anche nel resto d’Italia, pur con differenze tra regioni. Non ne siamo ancora usciti e per evitare una seconda ondata dobbiamo rimanere vigili”.

Da una decina di giorni in Basilicata non si registrano nuovi casi; zero nuovi casi anche in Friuli Venezia Giulia, Sardegna, Molise, Calabria e Puglia, ma per l’esperto “dobbiamo essere pronti a bloccare eventuali nuovi focolai”, anche perché, avverte, “non sappiamo se i tamponi vengono effettuati in maniera omogenea su tutto il territorio nazionale. La mia impressione è che non sia così, che ci siano delle regioni che ‘cercano’ molto e altre che ‘cercano’ poco”.

Professore, è stato avviato lo screening con test sierologici. Esiste un monitoraggio nazionale?

Esistono un protocollo nazionale e un campionamento su base nazionale perché l’indagine deve essere rappresentativa di tutta la popolazione italiana. Avviata lo scorso 25 maggio da ministero della Salute e Istat, in collaborazione con la Croce rossa alla quale ne viene affidata l’esecuzione, l’indagine verrà effettuata su un campione di 150mila persone residenti in 2mila Comuni, distribuite per sesso, attività, e suddivise in sei classi di età.

Qual è l’obiettivo?

Avere una fotografia della situazione epidemiologica del Paese, ossia capire la circolazione passata, presente e presumibilmente futura del virus. Questo per comprendere quali siano stati i suoi livelli di penetrazione, e quindi quale sia la percentuale di popolazione suscettibile; comunque alta un po’ in tutta Italia ma in alcune regioni più che in altre.

A che punto siamo con la strategia delle tre T: testare, tracciare, trattare?

Per quanto riguarda il testare, come abbiamo appena detto, dipende dalla quantità dei tamponi e della loro distribuzione sul territorio nazionale, attualmente a macchia di leopardo. Anche l’efficacia del tracciamento tecnologico dei contatti – tramite la App Immuni – dipende dalla capacità delle regioni di attivarlo. In questo momento il contact tracing è soprattutto manuale perché la sperimentazione della App è partita l’8 giugno in Puglia, Abruzzo, Marche e Liguria per essere operativa a pieno regime su scala nazionale dal 15 giugno.

Per ora, quando si registra un caso positivo, gli operatori sanitari della Asl Interrogano il soggetto risalendo a ritroso per ricostruire i suoi contatti al fine di bloccare il focolaio epidemico. Per quanto riguarda il trattamento le cose vanno meglio. Grazie alla capacità di intervento rapido e all’esperienza acquisita dai clinici non si vedono più, o sono molto rari, i quadri estremamente gravi che vedevamo un tempo. Siamo migliorati su tutte e tre questi punti, ma dobbiamo progredire ancora soprattutto su testing e tracciamento.

Questione vaccini: chiarita e superata la vicenda Sanofi, quanti sono i vaccini allo studio e quanto si dovrà attendere? Un paio di mesi fa lei ipotizzava un tempo minimo di 12-18 mesi.

Sì, i tempi sono questi ma stiamo procedendo in maniera incredibilmente accelerata. C’è un “candidato” più avanti degli altri, che vede l’Italia in prima fila con la Gran Bretagna. Si tratta del vaccino messo a punto dallo Jenner Institute dell’Università di Oxford in partnership con l’azienda italiana Advent-Irbm di Pomezia. La sperimentazione clinica di fase 1 sull’uomo, condotta su 510 volontari, si è conclusa positivamente. Se anche gli esiti della seconda fase di sperimentazione saranno positivi, potremmo sperare di avere un vaccino in dosi importanti a fine anno, inizio anno prossimo.

La produzione di vaccini in quantitativi ingenti impone uno sforzo produttivo gigantesco con adeguati piani di investimento. Abbiamo le forze per affrontarlo?

Le forze in campo sono notevoli perché vedono di fatto alleanze di governi, la Commissione europea che ha raccolto 7 miliardi e mezzo a questo fine, e associazioni sovranazionali. Le risorse ci sono, sono straordinarie e sono state messe in campo proprio per accelerare questo processo.

Dalla comunità scientifica a volte arrivano però voci contrastanti che confondono e potrebbero indurre nei cittadini una sottovalutazione dei rischi…

È vero; si tratta di affermazioni categoriche, fatte esclusivamente sulla base dell’osservazione clinica, che spesso non hanno effettiva rispondenza nella realtà. Vedendo nei loro pazienti casi più lievi, alcuni “clinici” ritengono che il virus si sia attenuato. In realtà non è così; lo pensano perché non hanno il quadro completo. L’osservazione clinica costituisce una parte importantissima della medicina, ma non l’unica. Solo la collaborazione tra medicina clinica e medicina della sanità pubblica produce verità scientifiche.

Il virus circola ancora e la sua pericolosità non è affatto diminuita. Non dobbiamo abbassare la guardia.

Lei crede che in autunno ci potrà essere una seconda ondata?

Non possiamo escluderlo. Potrebbe ripresentarsi con il ritorno delle malattie respiratorie come influenza e para influenza. Il pericolo è che si possano sommare ondate epidemiche di influenza e di Covid-19. La nuova circolare ministeriale sulle vaccinazioni anti-influenza amplia la platea degli aventi diritto all’immunizzazione e raccomanda fortemente la vaccinazione agli operatori delle professioni sanitarie per renderla in prospettiva obbligatoria. Questa vaccinazione è molto importante per proteggere anziani e soggetti vulnerabili, ed evitare affollamenti nei pronto soccorso in vista di una possibile seconda ondata di Covid-19. Per fronteggiare quest’ultima occorre inoltre attuare quanto previsto dal “Piano Speranza”: stretta adozione delle misure comportamentali fino a quando non ci sarà un vaccino; rafforzamento di ospedali, di strutture di Covid hospital, di assistenza domiciliare e di sistema dei tracciamenti. Sono stati stanziati 200 milioni; tutte le regioni stanno attivando risposte ma alcune sono più avanti, altre più indietro. Occorre che accelerino per avere più o meno tutte lo stesso ritmo.

In quanto membro della Commissione antidoping della Federcalcio, lei ha collaborato al gruppo di lavoro che ha analizzato la possibilità della ripresa del campionato. Quando si potranno riaprire gli stadi al pubblico?

È un’ipotesi che possiamo iniziare a prendere in considerazione per le regioni in cui la circolazione del virus è ridotta o addirittura pari a zero.

Non è pensabile in Lombardia o in aree ancora “calde”, ma nelle regioni dove da diversi giorni i casi sono zero, lì si può cominciare a pensare ad una graduale riapertura. Con un numero ridotto di pubblico per garantire le misure di sicurezza che sarebbero difficili da attuare con migliaia di spettatori.

Dobbiamo essere tutti consapevoli che distanziamento sociale, mascherine e igiene delle mani ci accompagneranno a lungo e dovranno essere “una nuova normalità”. Quando ci sarà il vaccino, allora, ma solo allora, potremo valutare di di allentare queste misure di sicurezza. Fino a quel momento devono continuare a essere rigorose.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Riepilogo**

**Notizie Sir del giorno: fondo “Gesù Divin Lavoratore”, coronavirus, Lampedusa, Audouard, Siria, Brasile**

**Papa Francesco: istituisce nella diocesi di Roma il Fondo “Gesù Divin Lavoratore” per aiutare le persone colpite dalla pandemia**

“Come vescovo di Roma ho deciso di istituire nella diocesi il Fondo ‘Gesù Divino Lavoratore’, per richiamare la dignità del lavoro, con uno stanziamento iniziale di 1 milione di euro alla nostra Caritas diocesana”. Nasce così, per volontà di Papa Francesco, un nuovo Fondo di sostegno economico pensato per sostenere tutte le persone provate dalla crisi derivata dalla pandemia di coronavirus, che sarà presentato ufficialmente alla stampa venerdì prossimo, 2 giugno, alle 11, nella Sala Cardinale Ugo Poletti del Palazzo apostolico lateranense. Il Fondo, scrive il Pontefice in una lettera indirizzata al cardinale vicario Angelo De Donatis, è in particolare per “per coloro che rischiano di rimanere esclusi dalle tutele istituzionali e che hanno bisogno di un sostegno che li accompagni, finché potranno camminare di nuovo autonomamente”.

**Coronavirus Covid-19: card. Turkson ai media vaticani, “sfida da affrontare tutti insieme”**

“Il Covid-19 ci ha mostrato che l’umanità è interconnessa, legata a vincoli di solidarietà e che la paura dell’altro si vince con la tenerezza”. Lo ha detto il card. Peter K.A. Turkson, prefetto del Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale, durante un incontro del citato Dicastero con i media vaticani, trasmesso in diretta streaming, sul tema “Preparare il futuro attraverso le Chiese locali al tempo del Covid”. In un mondo “a differenti velocità”, la tesi del cardinale, “abbiamo bisogno di affrontare la sfida del Covid-19 tutti insieme, perché la nostra è una comunità di destini”. Il futuro, dunque, come ci ripete Papa Francesco, passa per “la promozione della dignità di ogni essere umano e di uno sviluppo sostenibile”.

**Lampedusa: don La Magra (parroco), “la violenza non risolve i bisogni di tutti, no a capri espiatori”**

“Nessuno ha rivendicato questi gesti ma il messaggio sembra chiaro. Fa rabbia l’idea che si usi la violenza per rivendicare i diritti della popolazione, perché non sono i migranti ad ostacolare ciò che è giusto per i lampedusani, né c’è una competizione tra i diritti delle persone”. A distanza di alcuni giorni dagli incendi ai “cimiteri dei barconi” a Lampedusa e dall’oltraggio alla Porta d’Europa, monumento simbolo dell’accoglienza alle persone migranti, don Carmelo La Magra, parroco di San Gerlando, unica parrocchia dell’isola, esprime al Sir la sua amarezza: “Certamente è qualcosa che nasce all’interno dell’isola. Non credo sia una sommossa popolare ma l’iniziativa di poche persone che cercano di farsi sentire usando metodi violenti”. Nella piccola comunità di Lampedusa, ammette, “un po’ di tensione si avverte, perché si soffre per la crisi economica provocata dalla chiusura delle attività e non si sa ancora se si riuscirà a lavorare quest’estate. Perciò è facile trovare un capro espiatorio”.

**Consiglio d’Europa: Piattaforma per la protezione dei giornalisti, il caso del reporter Audouard affrontato da un agente a Bruxelles**

Il caso del giornalista Jeremy Audouard, “spintonato e fatto oggetto di intimidazioni” da parte di un ufficiale della polizia di Bruxelles mentre riprendeva l’arresto di una persona a margine della manifestazione “Black lives matter” avvenuta domenica 7 giugno nella capitale, è già stato portato all’attenzione della Piattaforma per la protezione dei giornalisti del Consiglio d’Europa. La denuncia di questo episodio è stata sporta l’8 giugno dall’Associazione dei giornalisti professionisti del Belgio. Il video dell’intimidazione, postato da Audouard stesso sul suo profilo Twitter, mostra un poliziotto, con il volto coperto da un passamontagna e protetto da un casco, che con aggressività cerca di impedire al giornalista di riprendere con la sua telecamera l’arresto di un manifestante di colore tenuto a terra da altri poliziotti. Il luogo della vicenda è il quartiere Ixelles.

**Coronavirus Covid-19: Protezione civile, “meno di 5.000 i pazienti ricoverati nelle strutture ospedaliere”, ma superati “i 34mila defunti”**

“Meno di 5.000 i pazienti ricoverati nelle strutture ospedaliere”. È il dato che emerge dalla nota odierna del Dipartimento della Protezione civile nell’ambito del monitoraggio sanitario relativo alla diffusione del Coronavirus sul nostro territorio. A oggi, 9 giugno, “il numero totale di attualmente positivi è di 32.872, con una decrescita di 1.858 assistiti rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi, 263 sono in cura presso le terapie intensive, con una decrescita di 20 pazienti rispetto a ieri. 4.581 persone sono ricoverate con sintomi, con un decremento di 148 pazienti rispetto a ieri. 28.028 persone, pari all’85% degli attualmente positivi, sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi”. Rispetto a ieri “i deceduti sono 79 e portano il totale a 34.043”. La Protezione civile precisa che “nel totale odierno sono conteggiati 32 decessi, riferiti a giorni precedenti e non alle ultime ventiquattrore, comunicati solo oggi dalla Regione Abruzzo”. (clicca qui)

Intanto l’Agenzia delle Dogane con una circolare ha precisato che l’esenzione dell’Iva, così come previsto dal Decreto Rilancio, è valida solo per le mascherine “chirurgiche”, in quanto dispositivi medici (Dm), e per le “mascherine Ffp2 e Ffp3”, in quanto dispositivi di protezione individuale (Dpi), mentre per le “mascherine generiche (o filtranti)” resta in vigore l’aliquota ordinaria del 22%. (clicca qui)

**Siria: mons. Jeanbart (Aleppo), “un’insana guerra ha saccheggiato e distrutto la nostra povera nazione”**

In occasione della Pentecoste l’arcivescovo greco-melkita di Aleppo, mons. Jean Clement Jeanbart, ha annunciato la riapertura dell’episcopio, ricostruito dopo nove anni “di guerra, di restrizioni e di desolazione”. In una lettera, pervenuta al Sir, indirizzata ai fedeli l’arcivescovo esprime soddisfazione per questo traguardo e ringrazia tutti coloro, fedeli, amici e benefattori, che in questi anni non hanno fatto mai mancare “aiuto, vicinanza e preghiera”. Mons. Jeanbart non dimentica, tuttavia, “le distruzioni che hanno toccato le nostre case, le nostre strutture e infrastrutture, costruite con grandi sacrifici durante tanti decenni di intenso lavoro da parte di un popolo valoroso e fedele”. L’arcivescovo ricorda le centinaia di migliaia di vittime morte a causa di “questa insana guerra che ha saccheggiato e distrutto la nostra povera nazione”.

**Coronavirus Covid-19: Brasile, Rodrigues (etnia Sateré Mawé) al Sir, “inadeguata per gli indigeni l’ala dell’ospedale di Manaus riservata a loro”**

“È vero che a Manaus esiste un’ala di un ospedale riservato ai pazienti indigeni, ma è stato firmato un protocollo insufficiente, inadeguato rispetto alle esigenze diversificate delle culture indigene”. Lo ha affermato Marcivana Rodrigues Paiva, leader indigena dell’etnia Sateré Mawé, attiva nella pastorale indigena dell’arcidiocesi di Manaus e nel Consiglio indigenista missionario (Cimi), uditrice al recente Sinodo per la Panamazzonia. Proprio alcuni pazienti della sua etnia, secondo quanto denunciato da alcuni media locali, non sono stati accettati dall’ospedale, nei giorni scorsi. “La città di Manaus sta gestendo con grandi difficoltà l’assistenza agli indigeni. Qui ci sono pazienti che abitano in città e coloro che vengono da fuori, da territori indigeni come Sao Gabriel da Cachoeira. Mancano medici con preparazione specifica e personale in grado di rapportarsi in modo adeguato con le varie popolazioni”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Come usare i fondi europei**

**per la nuova sanità post-Covid**

di Fabrizio Pagani e Fabio Pammolli

La linea di credito Pandemic Crisis Support (PCS), aperta dal Meccanismo Europeo di Stabilità, mette a disposizione dell’Italia circa 36 miliardi di euro, il 2% del Pil, un risparmio orientativo di 150 punti base sul servizio del debito

L’Italia è il «malato d’Europa». La pandemia ha svuotato questa definizione della sua valenza metaforica. E se la prossima manovra di bilancio sarà la più carica di conseguenze della storia repubblicana, sin da subito è urgente ricostruire un nesso virtuoso tra salute pubblica ed economia, tra tutela dei diritti e sostenibilità dei conti.

La linea di credito Pandemic Crisis Support (PCS), aperta dal Meccanismo Europeo di Stabilità, mette a disposizione dell’Italia circa 36 miliardi di euro, il 2% del Pil, un risparmio orientativo di 150 punti base sul servizio del debito. Una condizione, un’unica condizione: impiegare le risorse per ridisegnare la sanità del post-Covid. Decidere di accedervi comporta risparmi rilevanti, ma soprattutto significa vincolare risorse ingenti su obiettivi di sanità, in maniera univoca: con il massimo del rigore e le migliori competenze.

Il PCS impone dunque una responsabilizzazione ineludibile della classe di governo all’adeguamento del sistema sanitario. La violenza della pandemia non può, del resto, essere derubricata a evento estremo, irripetibile. Come per i grandi rischi naturali, il Paese deve investire per proteggersi da possibili nuove emergenze epidemiche e porsi nelle condizioni di contenere le perdite di vite umane senza far esplodere quelle economiche e sociali.

Nel suo assedio al sistema sanitario, il virus ha attaccato gli ospedali lungo la catena che va dai pronto soccorso ai reparti sub intensivi, sino alle rianimazioni e alle terapie intensive. L’onda di piena è stata più forte quando non ha incontrato bacini di espansione organizzati sui territori, quando ha potuto contare sui ritardi nella lettura dei dati dell’epidemia e su quelli nella protezione dei soggetti più vulnerabili, perché già affetti da diabete, malattie cardiovascolari, ipertensione, malattie respiratorie. La risposta sanitaria è stata efficace laddove ha fatto leva sui percorsi clinici integrati, sulle reti delle cure primarie e dell’assistenza, sull’analisi tempestiva dei dati clinici, su volumi adeguati di test.

Su questo sfondo, abbiamo identificato — con un team di esperti riuniti attorno all’Associazione M&M e alla Fondazione Cerm — cinque linee prioritarie d’intervento: 1) L’accelerazione degli investimenti per l’ammodernamento degli ospedali, curandone il retrofit o realizzandone di nuovi per sostituire quelli più vecchi, inadeguati e costosi da gestire. Serve che un numero congruo di strutture siano idonee per la gestione delle emergenze epidemiche, riducendo al minimo il ricovero dei pazienti contagiati negli altri ospedali. 2) L’adeguamento delle strutture intermedie di cura, dei centri di prossimità, delle residenze sanitarie assistenziali. 3) La costruzione di una rete nazionale di monitoraggio e di biosorveglianza, con il contestuale rafforzamento delle reti di presa in carico delle cronicità e delle multimorbilità. 4) Il potenziamento della diagnostica e dell’assistenza domiciliare, della telemedicina e della teleassistenza. 5) La costituzione di una rete nazionale di laboratori per i test diagnostici.

La storia recente ci racconta di una sanità a più velocità. Per questo è indispensabile un soggetto responsabile dell’attuazione e della rendicontazione del programma, che progetti gli strumenti di finanziamento e supporti, o sostituisca, le stazioni appaltanti là dove più forti sono le difficoltà di attuazione. Al di là dei costi di finanziamento contenuti, le risorse del MES si riveleranno utili solo se saranno sostenute da una forte discontinuità nella scrittura e nella gestione dei contratti di appalto, se serviranno a tagliare l’estenuante liturgia dei dialoghi competitivi, se saranno utilizzati per costruire rapidamente linee di cofinanziamento tra stanziamenti a fondo perduto e linee di credito della BEI, se asseconderanno la programmazione delle Regioni più virtuose e pungoleranno quella delle Regioni rimaste più indietro. È un passaggio chiave, sul versante delle competenze ingegneristiche e finanziarie, oltre che di scrittura e controllo di contratti complessi. Non si vedono alternative, se si vuole scongiurare il rischio di un pendolo sfibrante tra razionamenti e tagli per far quadrare i conti e rivoli di spesa non programmata, a piè di lista. Covid-19 rischia di essere ricordato come un punto di rottura nella gestione del sistema, destinato ad acuire le tensioni tra istanze centraliste e richieste di autonomia. Per evitarlo, le risorse europee vanno impiegate riprendendo con forza il cammino dei fabbisogni della spesa standard (legge n. 42 del 2009), della presa in carico dei malati cronici sui territori (L 189/2012), della ristrutturazione della rete ospedaliera (DM n. 70/2015).

Le ristrettezze delle finanze pubbliche e il monitoraggio della linea di credito aperta dal MES impongono programmazione, oculatezza, capacità di coinvolgimento degli investitori. La crisi porta con sé uno spazio per la modernizzazione della sanità italiana, ci fornisce le risorse per farlo, ma ci domanda convinzione, concentrazione degli sforzi, responsabilità.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**coronavirus**

**Fase 3, riaperture: si torna a ballare (ma solo all’aperto). Al via cinema, teatri, ristoranti e bar, tutti in attività**

A cinque gironi dalla riapertura delle discoteche le Regioni fissano le regole per le riaperture nella nuova fase di contenimento del coronavirus: un metro di distanza nel locale, due metri sulla pista. Due hotel su dieci non riapriranno nemmeno ad agosto. L’impegno del Viminale per i luoghi di raduno dei giovani

di Monica Guerzoni e Fiorenza Sarzanini

**Fase 3, riaperture: si torna a ballare (ma solo all'aperto). Al via cinema, teatri, ristoranti e bar, tutti in attività**

Un metro di distanza nel locale, due metri sulla pista: a cinque giorni dalla riapertura delle discoteche, le Regioni fissano le regole. E decidono che si ballerà soltanto all’aperto. È l’ultima fase, quella che libera l’Italia da ogni vincolo e divieto dopo l’emergenza coronavirus. Da lunedì si potrà andare al cinema e a teatro, partecipare a eventi e convegni, scommettere e giocare a bingo. I numeri dicono che ormai quasi il 90% tra bar e ristoranti ha ripreso l’attività, mentre il 60% degli alberghi è ancora chiuso. Ma il vero problema sono gli incassi perché la Fipe stima un calo delle entrate che supera il 50%. Il Dpcm che il presidente del Consiglio Giuseppe Conte firmerà entro venerdì sarà più snello rispetto ai precedenti e conterrà le misure sulla scuola, sui viaggi all’estero e sulle precauzioni di tipo sanitario. Ieri i sindaci di tutta Italia hanno incontrato la ministra Luciana Lamorgese e avvisato il governo: servono più controlli di polizia per gestire la movida.

**Balli all’aperto**

Anche nelle discoteche vale il divieto di assembramento e dunque «si devono riorganizzare gli spazi, per garantire l’accesso in modo ordinato e garantire almeno 1 metro tra gli utenti e almeno 2 metri tra chi accede alla pista da ballo. Se possibile si devono organizzare percorsi separati per l’entrata e l’uscita». E chi vuole ballare potrà farlo solo «negli spazi esterni come giardini e terrazze». I clienti «dovranno indossare la mascherina negli ambienti al chiuso e all’esterno tutte le volte che non è possibile rispettare la distanza interpersonale di 1 metro. Il personale di servizio deve utilizzare la mascherina. Non è consentita la consumazione di bevande al banco».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**QS World University Rankings, la scalata delle università italiane**

Vola il Politecnico di Milano, fa un balzo in avanti Bologna, la Sapienza rientra nelle top 200. La diciassettesima edizione della classifica universitaria più consultata al mondo. Ecco come è andata

di ILARIA VENTURI

Sempre al top il Politecnico di Milano, fa un balzo in avanti l'ateneo di Bologna, la Sapienza rientra nelle top 200. In generale aumentano di due le università italiane in gara. Non è andata male, anzi. La diciassettesima edizione del QS World University Rankings, la classifica universitaria globale più consultata al mondo, pubblicata oggi dagli analisti di QS Quacquarelli Symonds, certifica l'avanzata dell'accademia italiana. Nonostante tutto, ovvero un sistema sottofinanziato, che soffre per i cervelli in fuga e la ricerca precaria. Reputazione accademica e impatto della ricerca prodotta, due degli indicatori del Ranking, sono i punti forti dei nostri atenei in questa analisi.

La classifica mondiale è dominata dal Massachusetts Institute of Technology, al primo posto per il nono anno consecutivo. Le prime tre università rimangono americane: Stanford University (seconda) e Harvard (terza). La prima università del Regno Unito e in Europa è Oxford, che è quinta, cedendo il quarto posto al California Institute of Technology. La sua concorrente connazionale, Cambridge, è al settimo gradino come lo scorso anno. Sesta è l'ETH di Zurigo. Le due migliori università asiatiche sono di Singapore: la National University of Singapore (undicesima) e la Nanyang Technological University (tredicesima).

Rispetto alle italiane Ben Sowter, direttore QS Intelligence Unit, commenta: "Quest’anno si assiste ad un trend positivo e di crescita per la maggior parte delle università italiane incluse nella nostra classifica, grazie ad un miglioramento in media significativo nell’indicatore che misura la reputazione accademica e in quello che misura l’impatto della ricerca prodotta. Esiste una chiara correlazione tra queste due dimensioni".

Il Politecnico di Milano è 137esimo al mondo

Il Politecnico di Milano quest'anno ha raggiunto la 137esima posizione al mondo, guadagnandone dodici. Si conferma per il sesto anno consecutivo la prima università Italiana ottenendo il proprio risultato migliore e il secondo miglior risultato nazionale di tutte le edizioni. Un'avanzata partita nel 2014 e sempre confermata. "Con orgoglio - il commento - entriamo a far parte quest’anno del 12% delle istituzioni universitarie eccellenti a livello mondiale".

"I risultati arrivano in un momento di grande sfida per noi –dichiara il rettore Ferruccio Resta – Negli ultimi mesi, nonostante l’emergenza sanitaria, siamo riusciti a garantire da subito l’intera offerta formativa da remoto e ora anche le attività di ricerca hanno ripreso vita nei laboratori. Con il prossimo anno accademico il politecnico ripartirà in presenza, garantendo però la didattica online agli studenti che ancora non riescono a raggiungere l’Ateneo".

Il balzo in avanti dell'Alma Mater, il ritorno della Sapienza

L'Università di Bologna gode di ottima fama: sale al 160mo posto, un salto in avanti di diciassette posizioni. Ma raggiunge il posto numero 69 a livello mondiale – e il primo posto in Italia – nel campo della Reputazione Accademica, l’indicatore che compone il 40% della valutazione finale, basato sulle opinioni di oltre 100 mila universitari. "Anno dopo anno i principali ranking mondiali - pur nella loro visione per forza di cose parziale del contesto universitario - continuano a premiare il nostro Ateneo, e questo è senza dubbio motivo di grande soddisfazione per tutta la nostra comunità" commenta il rettore Francesco Ubertini.

La Sapienza scala trentadue posizioni e rientra di nuovo tra le top 200, conquistando il 171mo posto. Nel 2010 era 190esima, lo scorso anno 203esima. L'ateneo ha appena festeggiato un primato in una diversa classifica: la Sapienza si è confermata al primo posto in Italia nella classifica internazionale del Centre for World University Rankings (Cwur). Il ranking, nato otto anni fa sulla scia di quelli già affermati a livello mondiale come QS, è stilato sulla base di parametri di cui quattro legati alla research performance.

Chi sale e chi scende nel ranking

Il Politecnico di Torino avanza di ben quaranta posizioni, e ora occupa il 308mo posto. Per sedici università italiane la posizione è invariata rispetto allo scorso anno; tredici salgono in classifica, tre scendono. Le quattro new entry sono: l'università Vita-Salute San Raffaele che debutta al 392mo posto, la Libera Università di Bolzano (601-650), l'Università della Calabria e l'Università Politecnica delle Marche (801-1000). Milano-Bicocca registra la crescita più significativa, guadagnando oltre 60 posizioni e salendo dalla fascia 591 -600 alla fascia 521-530. L’Università di Napoli Federico II guadagna 48 posizioni rispetto alla edizione precedente e classificandosi al 424°. Trento e Pisa entrano tra le Top 400 al mondo, classificandosi entrambe al 389° posto, salendo rispettivamente di 37 e 33 posti.

La classifica: escluse Sant'Anna e La Normale di Pisa

QS Quacquarelli Symonds classifica le migliori mille università al mondo. Le tavole complete sono qui. La classifica si basa su una ricerca che include le opinioni di 102.662 docenti, accademici e ricercatori e di 51.649 manager e direttori delle risorse umane. Comprende l'analisi di 18.530.368 pubblicazioni scientifiche, e di 138.397.765 citazioni.

Quest'anno sono cambiati i criteri di inclusione e di conseguenza non rientrano nella classifica università prestigiose come la Scuola Superiore Sant'Anna e La Normale di Pisa. "Abbiamo già espresso con lettere indirizzate al management di QS Quacquarelli Symonds - spiegano Luigi Ambrosio, direttore della Scuola Normale Superiore e Sabina Nuti, rettrice della Scuola Superiore Sant'Anna - la nostra perplessità riguardo all'esclusione. Ci è stato spiegato che, da quest'anno, non saranno incluse le università che non rilasciano il titolo di laurea: gli studenti normalisti e santannini conseguono infatti il diploma di laurea presso l'università di Pisa e, nell'ambito delle scienze politiche e sociali della Scuola Normale Superiore, presso l'università di Firenze".

Le università italiane per voci del Ranking

Con 36 università classificate, l’Italia è il settimo paese più rappresentato al mondo in questa edizione e il terzo dell’Unione Europea, dopo il Regno Unito (86) e la Germania (45) e prima di Francia (28) e Spagna (26). L’Università di Bologna è la più apprezzata dalla comunità accademica internazionale, posizionandosi al 69° posto nell’indicatore Academic Reputation; la Sapienza segue al 70° posto; Trenta delle 36 università classificate migliorano in questo indicatore.

Il Politecnico di Milano (137°) è il più apprezzato dai recruiter internazionali, classificandosi 70° per Employer Reputation. Trentadue delle 36 università classificate peggiorano. Fanno eccezione il Politecnico di Torino (308°), che sale di due punti in questo indicatore, ad occupare il 162° posto e l’Università Ca' Foscari Venezia (751-800) che guadagna 34 posti e ottiene il 438° posto.

L’Università di Milano-Bicocca è la prima in Italia e 115esima al mondo per Citations per Faculty, l’indicatore che misura l’influenza della ricerca prodotta. E’ seguita dall’Università degli Studi di Napoli Federico II, che si classifica 134esima in questo importante criterio. L’Università San Raffaele è la prima in Italia e la trentasettesima al mondo nell’indicatore Faculty/Student che misura la proporzione tra docenti e studenti. La seconda é l’Università Cattolica del Sacro Cuore al 490° posto

La Libera Università di Bolzano ha il primato italiano per la proporzione di docenti internazionali (131° posto) eil Politecnico di Milano per la proporzione di studenti internazionali (290° posto).

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Merkel e Macron alla Ue: "Prepariamoci alla prossima pandemia"**

Lettera della cancelliera tedesca e del presidente francese, insieme ad altri 4 leader europei, a Ursula von der Leyen: l'emergenza coronavirus "ha sollevato domande" sulla preparazione dell'Unione europea, bisogna farsi trovare pronti "in vista di una possibile seconda ondata"

dalla nostra corrispondente TONIA MASTROBUONI

BERLINO - Una lettera di 5 pagine, un'iniziativa del governo danese, ma firmata anche dalla cancelliera tedesca Angela Merkel e dal presidente francese Macron, oltre che dai leader di Polonia, Spagna e Belgio. Destinatario: la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen. Titolo: "Come assicurarci che la Ue sia preparata alla pandemia".

Nel testo, che Repubblica ha potuto visionare, si sostiene che la dinamica del coronavirus "sollevi dubbi su quanto l'Ue fosse preparata alle pandemia e sottolinea la necessità di un approccio europeo comune" in modo che il continente "arrivi preparato a una seconda ondata del virus e a future crisi da pandemia". Le soluzioni richiederanno "un approccio olistico" che investa la politica industriale, la ricerca, la digitalizzazione e i finanziamenti europei

Si tratta insomma di rafforzare la "resilienza" della Ue, a cominciare dal fatto di assicurarsi "una fornitura sufficiente" di indumenti protettivi, farmaci essenziali e vaccini.

Per prevenire nuove epidemie, i sei propongono anzitutto di centralizzare determinati dati, di monitorarli costantemente e di confrontarli, ad esempio sulla dinamica di una certa pandemia, ma anche degli stock disponibili di indumenti protettivi, eccetera. La lettera punta anche a "rafforzare il mandato" del Centro europeo per la prevenzione e diffusione delle malattie (Ecdc).

Per una migliore "distribuzione e coordinamento delle forniture" i sei propongono di valutare "gli stock minimi", una lista cioè di medicinali, indumenti protettivi e vaccini obbligatori minimi da tenere. E vogliono rafforzare i compiti del del Meccanismo europeo di protezione civile.

La lettera sostiene anche che è 'vitale' aumentare la ricerca e lo sviluppo di vaccini e cure e di "coordinarsi al livello internazionale" per svilupparli e produrli. "Sviluppare un vaccino", si legge nel testo, "è un compito enorme e costoso, una strategia europea comune ha un grande valore aggiunto".

Anche sulla diagnostica, le cure e la condivisione di dati sanitari i sei suggeriscono una maggiore convergenza europea. Quanto ad eventuali riforme, il documento punta a "esaminare l'opzione di linee guida più permanenti dell'antitrust in casi di pandemia" per consentire "limitate e temporanee collaborazioni tra aziende".

La Ue deve anche imparare a "trovare nuovi partner commerciali" per "diminuire la dipendenza dalle catene delle forniture da singoli Paesi". Un chiaro riferimento alla Cina e ai colli di bottiglia nella fornitura delle mascherine durante il Covid19.

Infine, per incoraggiare un ritorno delle produzioni in Europa di determinanti farmaci, indumenti e vaccini che si sono rivelati vitali durante il coronavirus, il testo suggerisce che ci sia un impegno "pubblico" a comprare prodotti sanitari. E che la Ue introduca "incentivi" perché le imprese riprendano a produrre beni in questi campi.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Riace, il Consiglio di Stato dà ragione a Mimmo Lucano**

L'organo amministrativo ha sconfessato la chiusura dei progetti Sprar voluta dall'allora ministro dell'Interno Salvini. La solidarietà all'ex sindaco: "Riconosciuto il valore del suo modello di integrazione"

di ALESSIA CANDITO

09 giugno 2020

Un diluvio di messaggi, da tutta Italia e persino dall’estero. Da quando il Consiglio di Stato ha sconfessato la chiusura di tutti i progetti Sprar di Riace ordinata dal Viminale all’epoca in mano al leader della Lega, Matteo Salvini, sulla bacheca dell’ex sindaco Mimmo Lucano è pioggia di solidarietà. Che arrivano da attivisti, simpatizzanti, da chi ha costruito “il paese dell’accoglienza” e da chi l’ha guardato da lontano. Ma Lucano che di quel borgo era sindaco, nonostante la vittoria da giorni non nasconde l’amarezza e la rabbia. “Volevano distruggere Riace e ci sono riusciti” dice a chiunque gli chieda un commento.

Ed in effetti, dopo il Tar, anche il Consiglio di Stato ha stabilito che il Ministero dell’Interno all’epoca ha deciso di agire quanto meno troppo in fretta, senza dare la possibilità all’amministrazione di sanare eventuali mancanze o irregolarità, per altro neanche puntualmente contestate o segnalate. Anzi – segnalano i giudici – il Viminale non si sarebbe neanche disturbato ad inviare una diffida. Nonostante questo, a pochi giorni dall’arresto dell’allora sindaco Lucano, travolto dall’inchiesta della procura di Locri che ha letto nel borgo dell’accoglienza un sistema criminale, il ministero di Salvini ha disposto il trasferimento dei migranti, posti tutti davanti ad una scelta: ricollocazione o rinuncia al circuito dell’accoglienza. E non poteva farlo.

Su questo i giudici sono chiarissimi. “L’Amministrazione statale prima di adottare qualunque misura demolitoria deve attivarsi per far correggere i comportamenti non conformi operando in modo da riportare a regime le eventuali anomalie” si legge nella sentenza, che sottolinea anche che “il potere sanzionatorio/demolitorio è esercitabile solo se l’ente locale che si assume sia incorso in criticità sia stato avvisato, essendogli state chiaramente esposte le carenze e le irregolarità da sanare, gli sia stato assegnato un congruo termine per sanarle, e ciò nonostante, non vi abbia provveduto”.

Con Riace non è mai successo. Anzi, aggiunge il Consiglio di Stato, la nota con cui il Viminale ha cancellato tutti i progetti “non solo non soddisfa i requisiti di forma stigmatizzati dal Tar, ma neppure quelli sostanziali, non potendo ritenersi che abbia raggiunto il suo scopo”. Perché il ministero non si può limitare a sanzionare ma deve anche permettere a enti e amministrazioni di metterci una pezza. Per altro, individuando con precisione criticità, errori e guai, ma “con riferimento alle irregolarità amministrative e gestionali la nota è assolutamente generica” tuonano i giudici.

Aggrappato a meri formalismi procedimentali, segnala il Consiglio di Stato, il Viminale ha finito anche per avere un atteggiamento contraddittorio, perché le difficoltà del “sistema Riace” erano note ma il progetto non era mai stato revocato. Anzi, aveva ottenuto una proroga. E questo perché, nonostante il caos amministrativo che – riconoscono i giudici – “emerge con chiarezza dagli atti di causa”, Riace stava svolgendo un ruolo e una funzione positiva. C’erano “riconosciuti ed innegabili meriti” che avrebbero giocato “un ruolo decisivo nel ritenere superate (e non penalizzanti) le criticità”. In più, si legge negli atti, "averne autorizzato la prosecuzione, lasciando la gestione di ingenti risorse pubbliche in mano ad un’amministrazione comunale, per quanto ricca di buoni propositi e di idee innovative, ritenuta priva delle risorse tecniche per gestirle in modo puntuale ed efficiente appare fonte di danno erariale”.

Insomma, se davvero il ministero è convinto che la decisione giusta fosse quella di chiudere il progetto deve rispondere – in soldoni – per averlo in precedenza prorogato. Ma “che il “modello Riace” fosse assolutamente encomiabile negli intenti ed anche negli esiti del processo di integrazione – si legge – è circostanza che traspare anche dai più critici tra i monitoraggi compiuti». Ma non è bastato al ministero dell’Interno di Salvini. E quel percorso è stato fermato.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**L'ultimo saluto di Houston a George Floyd. Biden: "È l'ora della giustizia razziale"**

Cori gospel, musica e tributi al funerale dell'afroamericano ucciso dalla polizia. Il reverendo Al Sharpton contro Trump: "È stato un crimine. Da lui, neanche una parola per gli 8 minuti e 46 secondi dell'omicidio". Il feretro verrà sepolto accanto a quello della madre

HOUSTON - I familiari e gli amici intimi danno l'estremo saluto a George Floyd, due settimane dopo la sua uccisione mentre era sotto la custodia della polizia di Minneapolis. Il funerale privato si svolge alla Fountain of Praise Church della città texana, dove il reverendo Al Sharpton pronuncerà l'elogio funebre. Il reverendo è entrato in chiesa seguito dai familiari di Floyd mentre il coro intonava "Broken but I'am Healed". Parenti e amici sono tutti vestiti di bianco o nero. In abiti bianchi sono in prevalenza le donne, compresa la piccola Gianna, la figlia di 6 anni. Il carro funebre che trasportava la bara d'oro di Floyd è arrivato questa mattina in chiesa. Il feretro è stato trasportato da sei uomini mentre una fila di poliziotti lo ha accolto sull'attenti.

Nella chiesa Fountain of Praise, il pastore Mia Wright ha detto aprendo la cerimonia funebre: "È l'ora di celebrare la vita di Floyd". Per poi aggiungere: "Forse piangeremo, vivremo il nostro lutto, ma troveremo conforto e speranza".

"L'America può fare meglio", "non si possono voltare le spalle al problema del razzismo". Così l'ex vice presidente Joe Biden, candidato democratico alla Casa Bianca, nel suo video messaggio al funerale di George Floyd. "Ora è il momento della giustizia razziale", ha esortato Biden rivolgendosi in particolar modo alla figlia di 6 anni di Floyd, Gianna, e rilanciando le parole della piccola: "Tuo padre ha cambiato il mondo". Quando sarà fatta giustizia per George Floyd, gli Usa saranno sulla buona strada per la "giustizia razziale".

L'ex vice presidente ha aggiunto: "Non possiamo voltare le spalle" al problema del razzismo, "non dobbiamo voltargli le spalle" e vanno denunciati gli "abusi sistematici che ancora affliggono" la società americana. Poi, sempre rivolgendosi alla figlia di Floyd, Gianna, ha affermato: "So che hai molte domande. Nessun bambino dovrebbe fare le domande che troppi bambini neri hanno dovuto fare per generazioni. Perché? Perché il papà se n'è andato?".

Tanti gli applausi per il reverendo e attivista per i diritti civili Al Sharpton durante l'elogio funebre: la morte di George Floyd "non è stata solo una tragedia. E' stato un crimine", ha decalamato. Il reverendo ha preso l'impegno di proseguire la lotta contro il razzismo anche "quando i riflettori saranno spenti". "Se fossero stati 4 poliziotti neri" a fare quello che è stato fatto a Floyd "sarebbero finiti dritti in carcere", ha osservato Sharpton, denunciando sistematiche discriminazioni contro la gente di colore. "Abbiamo bisogno di avvocati per i diritti civili" . Al Shartpton ha accusato Trump di non aver usato: "nemmeno una parola per il calvario di George Floyd". Parole di ringraziamento per Barak Obama e dure nei confronti della Nfl, la Lega football statunitense. Dal 2017 nessuna squadra ha più offerto un contratto al quarterback Kaepernick che per protesta contro il razzismo si inginocchiava in campo durante l'inno nazionale e che per questo è stato duramente criticato anche dal presidente Donald Trump. Proprio il gesto di inginocchiarsi è diventato uno dei simboli della protesta. Anche al Congresso, i Dem con la speaker Nancy Pelosi tra le prime file, si sono inginocchiati per rendere omaggio a George Floyd.

Dopo la cerimonia, il corpo di Floyd sarà scortato dal dipartimento di polizia di Houston negli Houston Memorial Gardens di Pearland. Il suo corpo percorrerà l'ultimo miglio della processione in una carrozza trainata da cavalli. Floyd sarà sepolto vicino alla madre a Pearland, un sobborgo di Houston.

Fino a poco prima dell'inizio della cerimonia funebre, oltre 6.000 persone hanno reso omaggio a George Floyd nella chiesa dove ieri era stata allestita la camera ardente aperta al pubblico. La gente ha cominciato a mettersi in fila alle 8 del mattino anche se l'apertura era prevista per le 12:00.

Intanto la responsabile della polizia di Portland, nell'Oregon, Jami Resch, si è dimessa e sarà sostituita da un

Anche la polizia di Houston seguirà il corteo funebre

Ci sarà anche la polizia di Houston nell'ultimo tratto del percorso verso il cimitero della città texana per seguire il carro funebre, trainato da cavalli, che oggi porterà George Floyd dalla Fountain of Praise Church al campo santo. Il percorso è stato transennato per permettere "alla popolazione di rendere omaggio al feretro, garantendo la loro sicurezza" e quella dei familiari di Floyd. La città di Houston ha esortato tutti i partecipanti ad indossare la mascherina e mantenere le distanze per evitare nuovi contagi da coronavirus.

500 gli invitati al funerale, tra politici, celebrità, amici e famigliari

Sono circa 500 gli invitati al funerale di George Floyd tra amici, famigliari e celebrità come la star della box mondiale Floyd Mayweather. Tra gli speaker, figura in video anche l'ex vice presidente Joe Biden che ieri ha incontrato a Houston la famiglia di Floyd. Gli altri speaker indicati nel programma sono i deputati Al Green e Sheila Jackson Lee oltre al sindaco di Houston Sylvester Turner, tutti afroamericani. Tra gli invitati, anche i familiari di altre vittime del razzismo e della violenza degli agenti: ci sono il padre di Michael Brown e la madre di Eric Garner.

La nipote di Floyd: "Basta crimini d'odio"

"Qualcuno dice Make America Great Again, ma quando mai l'America è stata grande!". L'urlo di Brooke Williams, la giovanissima nipote di George Floyd, si è levata nella Fountain Praise Church riferendosi allo slogan simbolo del presidente Donald Trump. "Basta crimini d'odio, per favore, basta! Perchè il sistema deve essere così malvagio e corrotto, bisogna fare giustizia", ha aggiunto la giovane ricordando come nessuno degli agenti coinvolti nella morte dello zio ha mostrato segni di pentimento.

Il sindaco di Houston: il 9 giugno giornata per George Floyd in Texas

Sylvester Turner, sindaco di Houston, ha annunciato che il 9 giugno sarà la 'Giornata per George Perry Floyd' nella città del Texas dove sono in corso i funerali dell'afroamericano ucciso a Minneapolis. "Lo onoriamo non perché fosse perfetto, lo onoriamo oggi perché con quel suo ultimo respiro ha permesso di respirare a tutti noi", ha detto Turner durante le esequie.

De Blasio, una via Black Lives Matter in ogni distretto di NY

Lo slogan 'Black Lives Matter', alla base del movimento di protesta nato negli Stati Uniti dopo la morte di George Floyd a Minneapolis durante un fermo di polizia diventerà una strada in ogni distretto di New York. Lo ha annunciato il sindaco Bill de Blasio, citato dalla Cnn. "Deve essere chiaro - ha detto - che ora questa città, così come l'intero paese, devono sentire nel profondo che 'le vite dei neri contano'".

Il Tweet di Trump sull'anziano buttato a terra dai poliziotti di Buffalo: "E se fosse tutta una montatura?"

Mentre si stanno svolgendo i funerali, Donald Trump non placa le polemiche sollevate dalla morte di George Floyd e si esprime ancora una volta via Tweet insinuando che l'anziano manifestante scaraventato a terra dai poliziotti a Buffalo sia in realtà "un provocatore antifascista" che ha esagerato la caduta, un facinoroso che voleva sabotare gli apparecchi radio degli agenti. "Se fosse tutta una montatura?", si chiede il presidente americano. Martin Gugino è ora fuori pericolo, ma le immagini del lago di sangue sul marciapiede dopo aver battuto violentemente la testa resteranno tra le immagini simbolo di queste storiche giornate di protesta.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La Stampa

**Coronavirus: oltre 2,7 milioni di casi, il Brasile dietro solo agli Stati Uniti**

**I morti sono 411.277, in Argentina più di mille positivi in un solo giorno**

Sono 7.238.611 i casi di Covid-19 accertati finora nel mondo; i morti sono 411.277, secondo il bilancio della Johns Hopkins University. Il Paese più colpito sono gli Usa, con quasi 2 milioni di casi (1.979.850) e 112.006 persone decedute, al secondo posto il Brasile con 739.503 casi e 38.406 morti (terzo per numero di vittime dopo Usa e Gran Bretagna).

L'Argentina ha confermato più di 1.000 nuovi casi di coronavirus nelle ultime 24 ore: il Ministero della Salute argentino ha registrato 1.141 nuovi casi, oltre a 24 morti, spingendo il totale a 24.761 contagi accertati e 717 morti da quando l'epidemia è cominciata all'inizio di marzo.

La mappa in diretta, ecco come si sta diffondendo il coronavirus giorno per giorno in tutto il mondo

La Libia registra nelle ultime 24 ore altri 37 nuovi contagi da coronavirus, che portano a 359 il totale. Lo ha reso noto il Centro nazionale libico per il controllo delle malattie sulla propria pagina ufficiale Facebook, precisando che mentre i morti rimangono 5, i guariti salgono a 58 e le persone attualmente positive da 270 a 296. Il consiglio presidenziale del governo di Tripoli ha disposto la proroga di 10 giorni del lockdown in molte città del sud per tentare di limitare la diffusione del virus.

Sono 819 i morti per coronavirus negli Stati Uniti nelle ultime 24 ore, durante le quali il numero di contagiati è salito di 17.300 unità. Secondo la Johns Hopkins University, il numero maggiore di nuovi casi è stato registrato in Texas (2.275), seguito da California (2.170) e Florida (1.960). Intanto gli Stati Uniti e il Canada si apprestano a estendere il divieto ai viaggi non essenziali fino alla fine di luglio nel tentativo di contenere il coronavirus. Lo riporta Reuters sul suo sito citando alcune fonti. Gli Stati Uniti e il Canada hanno introdotto limiti ai viaggi in marzo, e li hanno poi rinnovati in aprile e maggio. Il divieto attuale scade il 21 giugno.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La Stampa

**Stati generali, vertice da Conte. Nervi tesi nella maggioranza**

**Pioggia di critiche sulle proposte della task force. Si comincia venerdì con le opposizioni**

ROMA. Si comincerà venerdì con le opposizioni, se accetteranno l’invito. Poi sabato sarà la volta degli ospiti internazionali e lunedì toccherà alle parti sociali. Gli Stati generali fortemente voluti da Giuseppe Conte per definire il piano di rilancio del Paese prendono forma, nonostante le resistenze e le critiche che continuano ad arrivare dagli alleati di governo, a cominciare dal Pd. Una situazione un po’ surreale, con il premier che rischia di apparire un generale senza esercito, perché mentre lui invita solennemente ospiti internazionali, imprenditori e sindacati nella sede di rappresentanza del governo a villa Pamphili, la sua stessa maggioranza di fatto sminuisce l’appuntamento, spiegando che è il Parlamento il luogo dove si prendono le decisioni sul futuro del Paese.

I dettagli dell’evento si stanno definendo in queste ore, Palazzo Chigi cerca di mantenere il riserbo sui nomi degli invitati, ma su una cosa Conte ha insistito: nonostante le resistenze dei partner di governo - che chiedevano più tempo e maggiore attenzione a contributi come quello della task force di Vittorio Colao - agli Stati generali il premier intende presentarsi con una bozza del piano di rilancio del Paese e per questo da ieri a Palazzo Chigi ha avviato incontri bilaterali con i ministri: ieri è toccato a Lucia Azzolina, Luigi Di Maio, Elena Bonetti, Gaetano Manfredi, Enzo Amendola, Giuseppe Provenzano. Oggi si dovrebbe continuare con Dario Franceschini e Roberto Gualteri, due dei ministri più critici sugli Stati generali, anche se con il responsabile dell’Economia ci sarebbe stato un colloquio telefonico anche ieri. A tutti Conte chiede di indicare quali progetti intendono finanziare con i soldi che saranno a disposizione dai vari fondi Ue. Il premier ha anche assicurato che «molti punti» del piano Colao verranno inseriti nella bozza che verrà portata a villa Pamphili.

Peraltro, lo stesso documento Colao ha sollevato critiche da parte della maggioranza. Per Vito Crimi, M5S, la parte dei condoni per chi dichiara il contante non va bene, per esempio: «Siamo sempre stati contrari ai condoni, ci riserviamo di approfondire meglio ma ho qualche perplessità». Contrari alla sanatoria sono anche Provenzano, Pd, e Leu. «È un contributo, con cose importanti e altre meno», chiosa il capogruppo democratico Graziano Delrio.

Il copione voluto da Conte prevede che venerdì pomeriggio si cominci con le opposizioni, anche se Forza Italia dovrà convincere Lega e Fdi a partecipare. Sabato, quindi, ci sarà il presidente del Parlamento europeo David Sassoli e, probabilmente, la presidente della Commissione Ue Ursula von Der Leyen, la direttrice del Fmi Kristalina Georgieva, il segretario Ocse Ángel Gurría e altri ospiti stranieri. Si parla della possibile presenza anche di due premi Nobel. Un momento importante, nelle intenzioni del premier, perché molto del futuro dell’Italia dipende proprio dai fondi Ue e dalla credibilità del Paese all’estero. Quindi, lunedì sarà il turno di imprenditori («Ci saranno grandi nomi», dicono dal governo), sindacati e categorie.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La Stampa

**Nei parchi o nei centri culturali la nuova scuola secondo la task-force**

**Patrizio Bianchi racconta le idee del suo gruppo di lavoro su come dovrebbero cambiare le lezioni da settembre: c’è anche una riduzione delle ore di lezione per garantire un rientro in presenza**

Flavia Amabile

ROMA. Vuole una scuola nuova, senza aule, senza gruppi fissi, con lezioni in luoghi esterni che possono essere parchi ma anche centri culturali. Sembra un libro dei sogni quello tratteggiato durante l’audizione alla Commissione Cultura della Camera da Patrizio Bianchi, economista e coordinatore del Comitato di 18 esperti voluto dalla ministra dell’Istruzione Lucia Azzolina per fornire delle idee sul rientro a scuola a settembre.

Le idee non sono mancate durante l’audizione deludendo chi sperava di avere indicazioni concrete su uso delle mascherine, costi delle soluzioni presentate per il rientro in sicurezza.

Per Patrizio Bianchi bisogna innanzitutto cambiare il modello didattico e superare l’idea della classe, «una microcomunità che ha sempre meno senso». Le scuole hanno la loro autonomia, devono usarla seguendo nuove forme di didattica. Bisogna usare gli spazi esterni alla scuola come parchi, strutture sportive o spazi culturali; ridurre il numero di alunni per classe; stringere alleanze con le comunità culturali e quelle educative di ogni città con il supporto dei sindaci; prevedere misure per il sostegno agli studenti con disabilità e il reclutamento di assistenti sociali, psicologici e sociologici perchè «i nostri insegnanti in questa fase sono stati messi a durissima prova e lo saranno dei prossimi anni. Occorre dotarli di capacità di gestione delle emozioni ma non vanno caricati troppo: va allargata la comunità educante». Bisogna ridurre il tempo delle lezioni e aumentare quello delle ore settimanali dei docenti in modo che si possano dare «attività in presenza per il maggior numero di allievi e un ricorso selezionato e consapevole a modalità blended», cioè una modaità mista di diattica in presenza e a distanza.

Secondo Bianchi questa emergenza va utilizzata per cambiare. «Se non si semplifica a settembre non si può riaprire: non si possono fare gare pure per importi bassi». La ministra dell'Istruzione promette di ascoltare almeno in parte i suoi consigli: «Riapriremo le scuole a settembre e getteremo le basi per una scuola nuova», assicura. Ai deputati che gli chiedevano chiarimenti su mascherine e distanziamento al rientro a settembre ha risposto spiegando di non essere lui la persona competente a parlarne: «E' Miozzo (coordinatore del Comitato tecnico scientifico ndr) il responsabile di tutti i presidi di contenimento dell'epidemia, le domande le dovete rivolgere a lui».

Soddisfatto per i contenuti dell'audizione il presidente della Commissione Cultura e Istruzione, Luigi Gallo (M5S). Ma l'opposizione è critica. «La task force del Ministero dell'Istruzione non ha ancora prodotto un documento ufficiale e Patrizio Bianchi, che presiede questo Comitato, ha balbettato nella sua audizione odierna alla Camera. Non è accettabile che a tre mesi dall'inizio del nuovo anno scolastico non ci sia uno straccio di piano per la ripartenza», ha commentato Mariastella Gelmini, capogruppo di Forza Italia alla Camera dei deputati. Critiche in audizione sono arrivate anche dalla Lega.